

**OMAGGIO A MARISA de SPAGNOLIS**  
**UNO MODO MULTUM EST QUOD VIVIMUS: SI SATIS BENE EST**  
(Lucio Anneo Seneca nel "De Consolatione" XIX, 5)

di *Basilio Fimiani*

Vi è in effetti un solo modo di vivere a lungo con pienezza ed oltre la stessa vita: lasciando ad ogni passo i propri segni fatti col sentimento pieno e chiaro di un vivere vivo.

Tale l'incipit dei "Dieci anni a Pompei e nella valle del Sarno" capolavoro etico biografico di Marisa de Spagnolis, edizione Francesco Alfano 2006.

In tale documento eccezionale l'esperienza e le stesse emozioni di un'archeologa così legata alla nostra terra nocerino-sarnese da *exigere monumentum aere perennius* tra il filtro dei ricordi e la nostalgia (ansia, malinconia del ritorno) che leviga, quale acqua sorgiva, le emozioni fluenti verso l'infinito dello spazio e del tempo.

Rivive uno dei periodi più belli, una *tranche de vie* posta lungo i viali della bella Pompei e la quondam felix terra di Nuceria e dei Sarrasti. L'umanità con i suoi voli e il suo sottosuolo, si avvolge nella visione carezzevole di una studiosa che saggia le miserie umane e gli slanci con la scoperta di squarci di storia suggestiva.

Come sempre nella sua ansia di svelatrice riesce, leggendo la storia di città sotto altre città, di acque sotto la piana ancora viva del Sarno, a recuperare le orme del cammino dell'uomo. Così, scoprendo la dolcezza degli affetti materni, tra i piccoli oggetti nella tomba di un bambino, rivive il dolore di una madre e lo rende eterno.

La sua interessante lettura - scavo nei 120 ettari del perimetro di Nuceria, recupera piccole e grandi testimonianze: dalle ville, come quella di Sant'Ambruosio, all'acquedotto pre-romano, alle tombe a circolo di tipo pitecusano, cioè dal V° A.C. al VI° D.C.

Scorre, in verità, sotto il suo sguardo, più di un millennio di storia. Anche una modesta sepoltura, permette di rilevare una iscrizione in caratteri greci con la raffigurazione del Menorah. Così, appena qualche secolo dopo Cristo, si testimonia la presenza di un importante insediamento ebraico con il Gramateus Pedonio e la moglie Irina, presbitera.

Tante le ricchezze archeologiche, come i depositi votivi, circa un centinaio di stipi nei pressi di una zona sacra, templum proprio dedicato alla fortuna primigenia, a Giove, alla triade capitolina.

Persino la piazza del corso di Nocera, rivela un tratto di via che conduceva a Castellammare. Gli stessi scavi di ville rustiche hanno permesso, grazie alla sua vigile passione, di recuperare bottiglie di vetro, ciotole, brocche, come asce, falci e attrezzi rurali.

Rivive il profumo del vino, il sapore del miele, così il torchio per la pigiatura delle uve, e la farina pronta per l'impasto.

La villa dei Lucrezi-Valenti a Scafati, come la villa di Popidio Narciso, hanno permesso di recuperare oggetti ancora splendidi. Talvolta è tornato, quasi per miracolo, il mito dei nocerini, pirati tirreni.

Che fosse praticata l'attività della corsa per mare era abbastanza attendibile da sempre, si pensi a Landolfo Ruffolo di Ravello che divenne ricchissimo, come ricorda il Boccaccio delle novelle, praticando l'attività di corsaro.

Con i delfini, sacri a Dioniso, dio dell'ebbrezza orgiastica, presenti in una tomba a Nocera, ci si riporta proprio all'inno omerico che ricordava la cattura di Dioniso da parte dei pirati tirreni. Non ultima la necropoli di Pizzone a Nocera Superiore: qui, lungo la via Popilia, monumenti funerari imponenti, ricordano ancora oggi la ricchezza e l'arte funebre del primo secolo a.c.

I sette grandi mausolei, ritrovati, ognuno con la propria storia, conservano lo splendore di antichi affetti, tra piccole columelle specie di bambini. Tra esse il lamento di un padre per la perdita del figlio "Quinto Lutazio Varo". Sit tibi terra levis.

Degno di ricordo è lo stesso monumento dei Telamoni presso la stessa necropoli di Pizzone. Ed il mito continua. Poi, quasi di colpo, il triste addio a Nocera dell'autrice, accompagnata da una stupenda poesia dell'archeologo vate Teobaldo Fortunato: "E se dovessi svegliarti un mattino qualunque di fine agosto, la sicurezza raggiunta, il ritorno alle origini, il vento sottile d'autunno, non asciugare la goccia che s'insinua: gli occhi azzurri, il cielo di questa terra .....

A chi scrive lungo la scia degli affetti, il ricordo della sua voce dolcissima tra le aule del Liceo Scientifico di Roccapiemonte „ LEI docente, durante l'ora di Archeologia. Ad multos annos, **carissima AMICA.**

*Basilio Fimiani*